

IL BILANCIO DI MISSIONE **2011**

LA STORIA

La Fondazione CRTrieste venne costituita il 28 luglio 1992 dalla Cassa di Risparmio di Trieste, in attuazione della legge n. 218 del 30 luglio 1990 sulle fondazioni bancarie, meglio nota come “Legge Amato”.

Per effetto della riforma, le Casse di Risparmio, le banche del Monte e gli istituti di credito di diritto pubblico furono obbligati a “conferire” la loro azienda bancaria a un'apposita società per azioni (società conferitaria). Gli enti conferenti, che generalmente assunsero lo *status* di fondazioni, furono disciplinate dal successivo Decreto legislativo n. 356 del 20 novembre 1990, che riconobbe loro piena capacità di diritto pubblico e di diritto privato e identificò i fini della loro attività nel perseguimento di scopi di interesse pubblico e di utilità sociale.

Nel momento in cui si pose l'esigenza della trasformazione del secolare istituto, la Cassa di Risparmio di Trieste poteva contare su una struttura equilibrata, ben radicata sul territorio. Alla capillare presenza a Trieste e nella sua provincia, con 23 dipendenze, si erano aggiunte negli ultimi anni 9 dipendenze nella regione Friuli Venezia Giulia e, in tem-

pi più recenti, 5 dipendenze nel Veneto, 2 uffici di rappresentanza a Milano e a Verona e uno in Slovenia, a Capodistria, oltre alle controllate Cassa di Risparmio di Trieste – Banca d.d. di Zagabria e CRTrieste *Ireland Limited* con sede a Dublino.

Il progetto di trasformazione richiesto dalla “Legge Amato” fu approvato con decreto del Ministero del Tesoro il 25 luglio 1992 e venne pertanto costituita la Cassa di Risparmio di Trieste – Banca S.p.A. con capitale di 220 miliardi di lire, suddiviso in 22 milioni di azioni da 10.000 lire nominali cadauna, interamente attribuite alla conferente Cassa di Risparmio di Trieste – Fondazione. Con lo stesso atto venne istituita la Cassa di Risparmio di Trieste – Specialcredito S.p.A. con capitale di 30 miliardi di lire, conferito in contanti e suddiviso in 3 milioni di azioni da 10.000 lire nominali cadauna interamente attribuite alla Cassa di Risparmio di Trieste – Banca S.p.A..

Il quadro complessivo scaturito dalla trasformazione della Cassa di Risparmio di Trieste vedeva, quindi, da un lato il gruppo bancario e dall'altro la Cassa di Risparmio di Trieste – Fondazione, ente successore dell'antica istituzione ma avente ora esclusive finalità sociali. La sua missione era continuare l'attività erogati-

va che la Cassa aveva svolto nei lunghi anni della sua storia, con apprezzata sensibilità, in favore della popolazione locale.

La legislazione riguardante le fondazioni subì in seguito un significativo mutamento di rotta per quanto concerneva il rapporto tra enti conferenti e società conferitarie. Mentre all'inizio tale rapporto si era attuato nella maniera più stretta, con l'andar del tempo e attraverso l'emanazione di disposizioni *ad hoc*, il legislatore volle imboccare la strada di una marcata separazione. Adeguandosi alle nuove disposizioni, la Cassa di Risparmio di Trieste – Fondazione elesse un nuovo Consiglio di Amministrazione e un Collegio Sindacale composti da persone diverse da quelle presenti negli organi della Banca. A presiedere il Consiglio della Fondazione fu chiamato Renzo Piccini, mentre alla presidenza della Banca si succedettero Piergiorgio Luccarini, Roberto Verginella, Carlo Melzi e Massimo Paniccia, il quale nel 2002, perfezionata la fusione per incorporazione della Banca in UniCredito Italiano S.p.A., assunse la carica di Presidente della Fondazione CRTrieste.

La netta separazione tra i due enti, che operarono per anni in stretto collegamento, avvenne con l'approvazione della legge n. 489 del

26 novembre 1993 e con la Direttiva del Ministero del Tesoro del 18 novembre 1994 (“direttiva Dini”). Il provvedimento, diretto alle fondazioni, era destinato ad avere un impatto sull’assetto societario delle banche: favorì l’instaurazione di accordi fra realtà bancarie e finanziarie operanti sul piano nazionale, per creare forme di aggregazione, fusioni e incorporazioni tra le componenti del mondo bancario, in modo da realizzare strutture funzionali e operative di dimensione adeguata alla situazione e alle prospettive del mercato.

La Cassa di Risparmio di Trieste – Fondazione avviò una serie di contatti per creare per la Banca le condizioni più utili a un suo forte inserimento nel mercato.

Un primo traguardo fu raggiunto con l’acquisizione della disponibilità delle Assicurazioni Generali ad assumere una partecipazione significativa, attorno al 5%, nel capitale della Banca. La strategia venne poi completata con la ricerca di un’alleanza con un gruppo bancario forte, Unicredito (la *holding* che controllava le Casse di Risparmio di Verona, Treviso e Torino), che consentisse alla Fondazione di mantenere una partecipazione di maggioranza nella banca conferitaria, in modo da salvaguardare la sua autonomia pur ottemperando al-

la “direttiva Dini”, che prevedeva che più della metà del patrimonio fosse costituito da cespiti diversi dalle azioni della conferitaria, usufruendo così delle agevolazioni di carattere fiscale.

L’11 dicembre 1995 fu firmata la “lettera d’intenti” che sanciva le intese raggiunte: Unicredito acquistava dalla Fondazione una quota pari al 28% del capitale della Cassa di Risparmio di Trieste – Banca S.p.A., mentre la Fondazione otteneva un corrispettivo parte in contanti e parte convertito in una partecipazione diretta in Unicredito.

Nella prima metà del 1998 vennero avviati i contatti per un’ulteriore integrazione del gruppo in una delle maggiori aziende bancarie nazionali, il Credito Italiano; le operazioni furono completate in autunno con la nascita di UniCredito Italiano S.p.A. (ora UniCredit S.p.A.) e la Fondazione cedette un’ulteriore quota del 30,6% del capitale detenuto nella società conferitaria in cambio di azioni, quotate in borsa, di UniCredito Italiano S.p.A.. La quota del 20%, mantenuta ancora dalla Fondazione, garantiva il controllo di quest’ultima sugli atti più importanti di gestione della Banca.

Il progetto, che sanciva l’impegno del gruppo a salvaguardare e valorizzare la capacità e l’ef-

ficienza della Banca, nonché a svilupparne le potenzialità, venne approvato dal Ministero del Tesoro il 26 maggio 1999. Al termine dell’operazione il gruppo UniCredito Italiano S.p.A. risultava detentore di oltre il 79% del capitale sociale della CRTrieste Banca S.p.A., mentre la Fondazione era presente con il 20%.

Anche in questi anni di passaggio fu intensissima l’attività della Fondazione, che fu in grado di trasferire a beneficio della comunità locale i maggiori frutti ottenuti dall’investimento del proprio patrimonio. Da allora, la Fondazione divenne un punto di riferimento ancora maggiore nella città per la realizzazione di importanti iniziative di valore sociale.

Alla Legge n. 461 del 23 dicembre 1998 (che imponeva alle fondazioni di dismettere le partecipazioni di controllo detenute nelle banche conferitarie), seguirono il Decreto legislativo n. 153 del 17 maggio 1999 e l’Atto di indirizzo ministeriale del 5 agosto 1999, che definirono le fondazioni come persone giuridiche private senza fini di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale, che perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

Le norme di legge e l’Atto di indirizzo contenevano una det-

tagliata disciplina per quanto riguarda le modalità di perseguimento degli scopi statutari e l'ambito di operatività, la composizione e l'attività degli organi, l'amministrazione del patrimonio e la destinazione del reddito, la redazione del bilancio. L'ordinamento obbligava le fondazioni a prevedere statutariamente distinti organi per l'esercizio delle

funzioni di indirizzo, amministrazione e controllo. Il nuovo statuto della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, che recepiva le prescrizioni del rinnovato sistema normativo, venne approvato dal Ministero del Tesoro il 28 luglio 2000.

Nella seconda metà del 2001, l'assetto "federale" del gruppo

UniCredito Italiano subì una nuova trasformazione a favore di una struttura "divisionale", organizzata per unità di *business*. Il Consiglio Generale della Fondazione deliberò, il 19 marzo 2002, la cessione a UniCredito Italiano della residua partecipazione detenuta nel capitale della Cassa di Risparmio di Trieste – Banca S.p.A., creando quindi le condizioni per avviare il processo di fusione e la realizzazione del progetto di ristrutturazione del gruppo. Al termine dell'operazione di fusione la Fondazione venne a ottenere, in cambio delle azioni cedute, azioni UniCredito Italiano, realizzando una plusvalenza di circa 65 milioni di euro, destinati a incrementare il valore del suo patrimonio e a vedere quindi aumentata la sua capacità di intervento a favore del territorio.

La Cassa di Risparmio di Trieste era nata nel 1842 (con il nome di Monte Civico Commerciale di Trieste) con un fine sociale: quello di consentire ai ceti meno abbienti di ottenere sostegno per le loro necessità economiche. La Fondazione, raccogliendone l'ideale testimone, ha ereditato la funzione sociale dell'ente originario, mettendo a disposizione il suo patrimonio per lo sviluppo economico, culturale, scientifico e sociale di Trieste e del territorio di riferimento.



IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

La Fondazione opera nel territorio della provincia di Trieste che, oltre alla città capoluogo, comprende i comuni di Muggia, San Dorligo della Valle, Monrupino, Sgonico e Duino Aurisina, per una superficie totale di 211,8 chilometri quadrati (dei quali 84,49 nel comune di Trieste) e che, grazie alla sua favorevole posizione geografica, rappresenta un importante nodo di raccordo delle vie di comunicazione con l'Europa dell'Est.

Gli abitanti della provincia di Trieste sono poco meno di 240.000 (dati aggiornati al 31.12.2011), residenti per l'87% nel comune capoluogo. Rispetto ai dati del 2010, si arresta la crescita della componente anziana della popolazione residente, specialmente femminile, che vede, al 31.12.2011, il 27,1% di ultra sessantacinquenni (erano il 27,7% nel 2010), contro solo il 15% di popolazione concentrata nella classe d'età 0-19 anni (in leggera diminuzione rispetto al 15,1% del 2010). In aumento la percentuale di popolazione straniera, con 17.961 residenti contro i 16.528 dell'anno precedente.

POPOLI E RELIGIONI

Città di confine, Trieste è da sempre punto di contatto tra culture ed etnie diverse: questo è evi-

dente non solo nella distribuzione della popolazione - un vero e proprio concentrato mitteleuropeo in cui sono tradizionalmente presenti, oltre alle componenti italiana e slovena, anche quella greca, ebraica e armena - ma anche dai luoghi di culto che testimoniano la convivenza di religioni diverse. In città si trovano infatti, tra le altre, la chiesa greco-ortodossa e quella serbo-ortodossa, la sinagoga, la chiesa evangelica luterana e quella elvetica (la più antica della città).

L'ECONOMIA

Il tessuto economico di Trieste è formato da 18.866 aziende (16.890 nel 2010), con una maggioranza di piccole e medie imprese e con uno sviluppato terziario che affianca il commercio al dettaglio e i servizi alle attività connesse alla sua funzione di polo portuale.

In particolare, si evidenzia un numero significativo di imprese nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio (4.794 imprese registrate), delle costruzioni (2.821), dell'accoglienza e ristorazione (1.685).

L'eccezionale *trend* positivo che la città sta vivendo in questi ultimi anni è ben fotografato dai risultati delle indagini pubblicate da *Il Sole 24 Ore* sulla qualità della vita delle città italiane. Fra il 2008 e il 2011 Trieste si è gua-

dagnata rispettivamente il sesto, il primo e il quarto posto nella classifica (nel 2010 e nel 2011).

L'ISTRUZIONE

L'amore per la cultura e la vocazione multiculturale di Trieste - città con un tasso di scolarizzazione dell'84%, ben al di sopra della media nazionale - si rispecchiano anche nell'offerta scolastica della città, dove agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado è data la possibilità di frequentare istituti con lingua di insegnamento italiana, slovena e inglese.

A Trieste sono presenti due licei classici, tre licei scientifici, un liceo linguistico, un liceo ad indirizzo musicale, due istituti magistrali, due istituti per geometri, due istituti tecnici commerciali, un istituto tecnico per le attività sociali, un istituto nautico, un istituto d'arte, un conservatorio di musica, una scuola di musica di lingua slovena, un istituto tecnico industriale e due istituti professionali, che offrono complessivamente 26 diversi indirizzi di studio, oltre al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, prestigioso istituto scolastico internazionale che ospita studenti provenienti da tutto il mondo, e la International School of Trieste, che prevede l'insegnamento in lingua inglese dall'asilo alla maturità.

A livello accademico l'Università degli Studi di Trieste, che conta circa 20.000 studenti (dati aggiornati all'anno accademico 2011/2012), è considerata tra le migliori in Italia (nel 2011 si è guadagnata un prestigioso quinto posto nell'inchiesta Censis sulle migliori università italiane). Nata nel 1924 con la sola Facoltà di Economia, l'Università di Trieste offre oggi, grazie ad un'attenta politica di razionalizzazione che punta ad un'offerta formativa di qualità, 98 corsi di laurea (tra triennali, specialistici e magistrali) distribuiti su 12 facoltà, 14 *master* di primo e secondo livello, 38 dottorati di ricerca, 28 scuole di specializzazione (di cui 25 di area medica).

Per quanto riguarda le strutture di ricerca, l'opera di razionalizzazione e riorganizzazione attuata dagli Organi di Governo dell'Ateneo ha portato oggi ad un assetto che conta 11 dipartimenti, 8 centri di ricerca interdipartimentali, 19 interuniversitari e 3 centri di eccellenza.

Tra i diversi corsi *post lauream* spiccano per eccellenza quelli della SISSA, Scuola Superiore di Studi Avanzati che, fondata nel 1978, fu la prima in Italia a rilasciare il titolo internazionale di Phd. Oggi la SISSA rappresenta una delle istituzioni scientifiche di maggior rilevanza a livello

italiano e internazionale, e offre 13 corsi di Phd in diverse branche della matematica, della fisica e delle neuroscienze, oltre a un Master in comunicazione scientifica.

LE ISTITUZIONI SCIENTIFICHE

Fondamentale poi per Trieste il ruolo dei centri scientifici di eccellenza, il cosiddetto "Sistema Trieste", che attraggono studiosi e scienziati da ogni parte del mondo. Tra questi, oltre alle già citate Università degli Studi e SISSA, l'Area Science Park, principale parco scientifico multisettoriale d'Europa, il Centro Internazionale di Fisica Teorica (ICTP), l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS), il Centro Internazionale per la Scienza e l'Alta Tecnologia (ICS-UNIDO), il Sincrotrone Elettra, il Centro Internazionale per l'Ingegneria genetica e Biotecnologie (ICGEB).

LA CULTURA

Trieste è il risultato di una storia ricca di avvenimenti che le hanno permesso di sviluppare una notevole vivacità culturale, fatta anche di contaminazioni e scambi fra popoli di provenienza diversa. Importante e prospera città emporiale nel Settecento, punto di riferimento per gli intellettuali della Mitteleuropa nell'Ottocento e Novecento, ed ora anche "città della scienza",

Trieste si può certamente definire una città ad alto tasso di cultura.

A cominciare dagli otto teatri, vera passione dei triestini, che propongono un'ampia rosa di spettacoli, dalla prosa, alla lirica, ai concerti, dai successi internazionali interpretati da grandi nomi, alle commedie dialettali delle compagnie amatoriali, capaci di incontrare i gusti di tutti.

E poi i musei: per le arti figurative e la storia, i Civici Musei di Storia ed Arte ed il Museo Revoltella con le loro splendide collezioni; per la scienza e la tecnologia i Civici musei scientifici (Museo di Storia naturale, Museo del Mare, Orto botanico e Acquario marino). Oltre alle esposizioni permanenti, nei numerosi spazi espositivi offerti dalla città – ultimo in ordine di realizzazione lo splendido Salone degli Incanti, la cui ristrutturazione è stata promossa e sostenuta dalla Fondazione – vengono proposte ogni anno mostre temporanee di grande prestigio.

Da non dimenticare infine i *festival* cinematografici di respiro internazionale che si svolgono ogni anno a Trieste: Science+Fiction, Maremetraggio, Festival del Cinema Latinoamericano, Alpe Adria Cinema, I Mille Occhi e NodoDocFest.

IL QUADRO NORMATIVO

Le fondazioni di origine bancaria sono state oggetto di un'intensa attività legislativa, che ha comportato una modifica negli anni della normativa di settore a seguito degli interventi del Parlamento, del Governo, del Ministero dell'Economia e delle Finanze quale Autorità di vigilanza, nonché della Corte Costituzionale:

- Legge n. 218 del 30 luglio 1990, meglio nota come "Legge Amato", che avviò un ampio processo di ristrutturazione e modernizzazione del sistema bancario nazionale.
- D. Lgs. n. 153 n. 356 del 20 novembre 1990, che riconobbe alle fondazioni piena capacità di diritto pubblico e di diritto privato e identificò i fini della loro attività nel perseguimento di scopi di interesse pubblico e di utilità sociale.
- Decreto del Ministero del Tesoro del 25 luglio 1992, che sancì il progetto di trasformazione richiesto dalla "Legge Amato", grazie al quale il 28 luglio 1992 venne costituita la Fondazione CRTrieste dalla Cassa di Risparmio di Trieste.
- Legge n. 489 del 26 novembre 1993 e Direttiva del Ministero del Tesoro del 18 novembre 1994 ("Direttiva Dini") che, nel confermare la netta separazione tra le fondazioni e le realtà bancarie, avviarono forme di aggregazione, fusioni e incorporazioni tra le componenti del mondo bancario.
- Legge n. 461 del 23 dicembre 1998, meglio nota come "Legge Ciampi", che impose alle fondazioni di dismettere le partecipazioni di controllo detenute nelle banche conferitarie.
- D. Lgs. n. 153 del 17 maggio 1999 e Atto di indirizzo ministeriale del 5 agosto 1999, che definirono le fondazioni come persone giuridiche private senza fini di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale, che perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.
- Legge n. 448 del 28 dicembre 2001, art. 11 (emendamento alla Legge finanziaria 2001), che orientò l'attività delle fondazioni in direzione dello sviluppo economico locale e le allontanò sempre più dalla proprietà delle banche, eliminando ogni legame con gli enti originari.
- Sentenze n. 300 e n. 301 del 2003 della Consulta che, dichiarando illegittime alcune parti dell'art. 11 della Legge 448/2001, riconoscono definitivamente la natura giuridica delle fondazioni, collocandole "tra i soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali" quali persone giuridiche private, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale.
- Decreto Ministeriale n. 150 del 18 maggio 2004, recante il nuovo regolamento in materia di disciplina delle fondazioni bancarie, che ha dato attuazione al citato art. 11 in conformità alle richiamate sentenze.

LA MISSIONE E LA STRATEGIA

LA MISSIONE

La Fondazione CRTrieste persegue l'obiettivo di amministrare, conservare e accrescere il proprio patrimonio, costituito grazie alla fiducia sempre accordata dalla popolazione alla banca della propria città e all'impegno e alla capacità di quanti hanno lavorato in essa, e di promuovere, con i profitti che da esso derivano, lo sviluppo economico, culturale, scientifico e sociale di Trieste e del territorio di riferimento, con le modalità previste dallo Statuto e nel rispetto della propria tradizione storica (Titolo I, art. 1.4 dello Statuto).

LA STRATEGIA

L'attività della Fondazione CRTrieste è basata sulle linee guida di una programmazione pluriennale, che costituisce il principale strumento per definire la strategia e l'operatività istituzionale dell'ente, ispirata al principio di efficacia ed efficienza rispetto alle risorse a disposizione.

L'articolo 3 dello Statuto, come indicato dalla normativa di settore (D. Lgs. n. 153 del 17 maggio 1999), prevede che l'attività sia indirizzata alla promozione dello sviluppo economico, culturale, scientifico e sociale, in via premi-

nente attraverso la realizzazione di opere e iniziative, sulla base del Documento programmatico pluriennale, definito dal Consiglio Generale della Fondazione.

Il Consiglio ha individuato, nell'ambito del Documento programmatico triennale 2011-2013, i "settori rilevanti" e i "settori ammessi" tra i quali ripartire, nel triennio di riferimento, in misura equilibrata e secondo un criterio di impatto sociale, la maggior parte delle risorse destinate all'attività istituzionale, che per l'esercizio 2011 sono state complessivamente di 6.003.432,52 Euro, dei quali 4.419.072,52 Euro per l'attività progettuale e 1.584.360,00 Euro per quella erogativa.

Settori rilevanti

■ Arte, attività e beni culturali

risorse deliberate:
progetti 2.037.267,54 Euro;
erogazioni 973.700,00 Euro;

■ Educazione, istruzione e formazione

risorse deliberate:
progetti 265.683,94 Euro;
erogazioni 337.500,00 Euro;

■ Ricerca scientifica e tecnologica

risorse deliberate:
progetti 323.030,00 Euro;

■ Sviluppo locale ed edilizia popolare locale

risorse deliberate:
progetti 1.000.000,00;

■ Attività sportiva

risorse deliberate:
progetti 135.000,00 Euro;
erogazioni 117.660,00 Euro.

Altri settori di intervento ammessi

■ Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

risorse deliberate:
progetti 245.000,00 Euro;
erogazioni 14.000,00 Euro;

■ Volontariato, filantropia e beneficenza

risorse deliberate:
progetti 323.091,04 Euro;
erogazioni 93.500,00 Euro;

■ Assistenza agli anziani

risorse deliberate:
progetti 90.000,00 Euro;
erogazioni 40.000,00 Euro;

■ Crescita e formazione giovanile

risorse deliberate:
erogazioni 8.000,00 Euro.

Le *linee guida* della Fondazione CRTrieste per il triennio 2011-2013 possono essere così sintetizzate:

- individuare quale ambito territoriale cui indirizzare prevalentemente la propria attività istituzionale quello legato alle radici storiche della Fondazione (provincia di Trieste e Venezia Giulia);
- investire in progetti che possano agire da volano sul tessuto economico e sociale del territorio creando possibili sinergie con altre iniziative;
- favorire il coordinamento tra le iniziative culturali programmate nel territorio al fine di evitare inutili sovrapposizioni di eventi;
- dedicare sempre maggiori risorse alle iniziative promosse direttamente dalla Fondazione con progetti elaborati autonomamente, eventualmente con personale proprio e, nel contempo, mantenere la massima apertura nell'accogliere e fare propri progetti ritenuti meritevoli proposti da altri soggetti pubblici o privati;
- continuare a svolgere la tradizionale attività erogativa, limitata ad un *plafond* finanziario non superiore al 30% delle disponibilità dedicate annualmente all'attività istituzionale;
- destinare alla comunicazione istituzionale (quotidiani, periodici, televisione, *internet* ecc.) parte delle risorse assegnate alle iniziative progettuali ed erogative di maggiore significato.

LA COMUNITÀ DI RIFERIMENTO

La Fondazione, consapevole della propria responsabilità etico-sociale, crede fortemente nel dialogo con la propria comunità di riferimento, per progettare e realizzare nuovi modelli di sviluppo economico sostenibile del territorio.

Anche attraverso questo documento, la Fondazione si pone l'obiettivo di fornire una visione completa e trasparente della sua attività a tutte le diverse cate-

gorie di *stakeholder*. Si tratta di soggetti od organizzazioni "portatori di interessi", che costituiscono gli interlocutori della Fondazione, e con i quali essa persegue con sistematicità un confronto diretto e personale, grazie al quale può monitorare l'efficacia del proprio operato e calibrare la propria capacità di intervento sulle esigenze che emergono dal territorio.

In linea generale possono quindi considerarsi *stakeholder*:

- Collaboratori
- Fornitori di beni e servizi
- Enti e comunità locali
- Istituti e fondazioni di ricerca
- Università
- Aziende sanitarie
- Soprintendenza
- Istituzioni scolastiche e professionali
- Diocesi, parrocchie e comunità religiose
- Terzo settore e organizzazioni *no profit*
- Associazioni beneficiarie di contributi
- Comitati di gestione e Centri di servizio per il volontariato
- Autorità di vigilanza
- Organi istituzionali della Fondazione
- Dipendenti

LA STRUTTURA E I PROCESSI DI GOVERNO E DI GESTIONE

Il modello di governo della Fondazione CRTrieste, persona giuridica privata senza fini di lucro e dotata di piena autonomia statutaria e gestionale, è costituito dai seguenti organi:

- Consiglio Generale
- Consiglio di Amministrazione
- Presidente
- Collegio Sindacale
- Segretario Generale

Il *Consiglio Generale* è composto da sedici membri, dei quali nove designati dagli enti pubblici e privati rappresentativi delle realtà locali, e sette individuati per professionalità, competenza ed esperienza nei settori cui è rivolta l'attività della Fondazione. I membri del Consiglio Generale durano in carica sei anni e possono essere riconfermati per non più di un mandato. Organo di indirizzo della Fondazione, il Consiglio Generale determina i programmi, le priorità e gli obiettivi dell'ente e verifica i risultati. Sono di esclusiva competenza del Consiglio Generale le decisioni concernenti, fra le altre, l'approvazione e la modifica dello Statuto e dei regolamenti interni, la nomina e la revoca

dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, del Presidente e dei Vicepresidenti, l'approvazione del Documento programmatico previsionale nonché di ogni altro indirizzo programmatico dell'attività istituzionale e, su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'approvazione del bilancio di esercizio, la definizione delle linee generali della gestione patrimoniale e della politica degli investimenti, l'istituzione di imprese strumentali.

Il *Consiglio di Amministrazione* è composto da cinque membri, quattro dei quali nominati dal Consiglio Generale e scelti tra persone in possesso di comprovati requisiti di professionalità e competenza. Presidente di diritto del Consiglio di Amministrazione è il Presidente del Consiglio Generale. A tale organo, che dura in carica quattro anni e può essere riconfermato per non più di un mandato, spetta la gestione ordinaria e straordinaria della Fondazione per tutte le materie non attribuite all'esclusiva competenza del Consiglio Generale, nonché di proposta e di impulso dell'attività della Fondazione stessa.

Il *Presidente* della Fondazione CRTrieste è il Presidente del Consiglio Generale e del Consiglio di Amministrazione e ha la

rappresentanza legale dell'ente di fronte ai terzi e in giudizio.

Il *Collegio Sindacale* è composto da tre membri, nominati dal Consiglio Generale, che durano in carica cinque anni, scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili, con le attribuzioni stabilite dagli articoli 2403 e 2407 del Codice Civile.

Il *Segretario Generale* è individuato dal Consiglio di Amministrazione che ne determina la durata dell'incarico. Deve essere scelto tra persone che abbiano maturato, in posizioni di responsabilità, specifica esperienza nell'ambito dell'attività gestionale e amministrativa della Fondazione. Il Segretario Generale interviene alle riunioni del Consiglio Generale e del Consiglio di Amministrazione e redige i verbali; istruisce gli affari e provvede all'esecuzione delle delibere; predispone il progetto di bilancio e il Documento programmatico previsionale; assicura il coordinamento delle risorse umane e tecniche a disposizione della Fondazione.

L'ATTIVITÀ ESECUTIVA

La Fondazione – a seguito dell'acquisizione, perfezionata in data 7.7.2005, del Palazzo della Cassa di Risparmio (l'immobile

sito in Trieste, via Cassa di Risparmio n. 10, già sede della CR-Trieste – Banca S.p.A.) – opera in locali di proprietà.

L'attività esecutiva della Fondazione CRTrieste è svolta dal personale dell'Ente che viene scelto dal Consiglio di Amministrazione, cui spetta anche ogni struttura organizzativa degli uffici.

Al 31.12.2011 la struttura operativa è composta da tredici dipendenti (cinque *part-time*), il Segretario Generale e dodici addetti assunti nell'ambito del CCNL del terziario.

Attualmente l'assetto organizzativo degli uffici è il seguente:

- Segretario Generale;
- Segreteria
(2 persone, 1 *part-time*, che svolgono attività di supporto e di segreteria degli organi dell'Ente);
- Attività istituzionale
(4 persone, 1 *part-time*, che curano l'istruttoria e l'attuazione dell'attività erogativa e degli interventi istituzionali);
- Amministrazione
(4 persone, 3 *part-time*, che curano l'amministrazione, bilancio e fisco, i servizi generali);
- Ufficio tecnico

(2 persone, 1 architetto e 1 ingegnere, che affiancano i professionisti incaricati nello svolgimento di attività progettuale e/o di direzione lavori in relazione agli interventi di natura immobiliare promossi o partecipati dalla Fondazione, oltre a coordinare la gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente).

Nel corso dell'esercizio 2011 il personale della Fondazione è stato coinvolto, ciascuno per tematiche relative al proprio ambito di competenza, in seminari e corsi di formazione, ai quali complessivamente sono state dedicate nell'anno 93 ore.

Per lo svolgimento della propria attività istituzionale, la Fondazione si avvale inoltre di alcune collaborazioni esterne: lo Studio Anello & Partners di Roma relativamente alle problematiche di natura legale e tributaria, lo Studio Sandrinelli s.r.l. per l'attività di relazioni pubbliche, la Società di servizi dell'Unione Commercianti della provincia di Trieste s.r.l. per l'elaborazione paghe e contributi, Te.s.s. s.r.l. per l'attività di prevenzione e protezione in materia di sicurezza sul lavoro e CORE Informatica s.r.l. per la manutenzione e aggiornamento del sistema informativo.

A questo proposito si segnala che, in data 20.3.2012, a seguito

di alcune modifiche effettuate al sistema informativo, la Fondazione ha provveduto ad aggiornare il "Documento Programmatico sulla Sicurezza del trattamento dei dati personali, sensibili e giudiziari", in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 34, lett. g), del D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 1986 – Codice in materia dei dati personali – e dal punto 19 del Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza, costituente l'Allegato "B" al medesimo Decreto.

La valutazione del rischio *stress* da lavoro correlato, in adempimento a quanto previsto dall'art. 28, comma 1, del D. Lgs. n. 81 del 2008, è aggiornata, per il tramite di Te.s.s. s.r.l., consulente della Fondazione relativamente alla prevenzione e protezione in materia di sicurezza sul lavoro, al 31.1.2011.

APPALTI, SERVIZI, FORNITURE E INCARICHI PROFESSIONALI

In data 28.9.2010 il Consiglio Generale della Fondazione ha approvato il "Regolamento per la pubblicizzazione degli appalti di lavori, servizi e forniture commissionati dalla Fondazione".

Tale Regolamento, che intende assicurare la trasparenza e la conoscibilità dell'operato della Fondazione alla comunità di ri-

ferimento, prevede che la pubblicazione di tali informazioni avvenga con periodicità annuale per il tramite di un'apposita se-

zione del Bilancio di missione.

A questo proposito si segnala che la Fondazione, nel corso

dell'esercizio 2011, non ha commissionato appalti di lavori, servizi e forniture e incarichi professionali di rilevanza.



La Fondazione CRTrieste

al 31 dicembre 2011

CONSIGLIO GENERALE

dott. Massimo Paniccia
Presidente

dott. Adalberto Donaggio
Vicepresidente

dott.ssa Rita Brieda
comm. Fulvio Bronzi
prof. Massimo Campailla
dott. Donatello Cividin
cav. Renzo Codarin
prof. Franco Del Campo
prof. Lucio Delcaro
sig. Fulvio Depolo
prof. Francesco Peroni
dott. Francesco Prioglio
avv. Pierpaolo Safret
dott. Francesco Slocovich
prof. Nereo Svara
avv. Emilio Terpin

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

dott. Massimo Paniccia
Presidente

dott. Renzo Piccini
Vicepresidente

avv. Tiziana Benussi
sig. Enrico Eva
sig. Giorgio Tomasetti

COLLEGIO SINDACALE

dott. Franco Degrassi
Presidente
dott. Mario Giamporcaro
dott. Stefano Gropaiz

SEGRETARIO GENERALE

dott. Paolo Santangelo

SEZIONE SECONDA

L'IMPIEGO DEL PATRIMONIO

STRATEGIA GENERALE DI GESTIONE DEL PATRIMONIO

Il patrimonio della Fondazione è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari ed è gestito in modo coerente con la natura delle fondazioni quali enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e moralità.

La Fondazione CRTrieste osserva criteri prudenziali di rischio nell'amministrazione del proprio patrimonio, al fine di conservarne il valore e ottenere un rendimento adeguato a svolgere le attività istituzionali e a garantirne la continuazione nel tempo, anche attraverso la diversificazione degli investimenti.

Con riferimento a quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D. Lgs. 17.5.1999, n. 153, si segnala che, in data 19.10.2010, è stata costituita una Commissione tecnica consultiva per la gestione del patrimonio, composta da soggetti di comprovata competenza nel settore finanziario, al fine di monitorare gli investimenti della Fondazione, con particolare riferimento agli strumenti finanziari non immobilizzati, e formulare al Consiglio di Amministrazione nuove proposte di investimento.

COMPOSIZIONE E REDDITIVITÀ

La Fondazione detiene, tra le immobilizzazioni finanziarie, oltre ad una partecipazione significativa (0,33%) in UniCredit S.p.A., banca conferitaria, un'interessenza rispettivamente pari al 5% di Poligrafici Editoriale S.p.A., al 2,65% del Gruppo Editoriale l'Espresso S.p.A. e allo 0,10% di Banca Popolare FriulAdria S.p.A. (Gruppo Cariparma – Crédit Agricole).

Riguardo, invece, agli investimenti collegati funzionalmente alle finalità istituzionali della Fondazione, si segnalano le partecipazioni del 34,01% del capitale sociale di Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. e del 7,50% di quello di AcegasAps S.p.A.. In entrambi i casi risulta evidente come tali partecipazioni assicurino certamente un collegamento funzionale con la principale finalità istituzionale della Fondazione, ovvero la promozione dello sviluppo economico del territorio.

Nello specifico, Banca Mediocredito FVG svolge un'importante attività di assistenza finanziaria e creditizia alle piccole e medie imprese locali, oltre che di raccolta del risparmio a medio e lungo termine, garantendo un apporto fondamentale all'economia regionale.

AcegasAps, *multiutility* delle città di Trieste e Padova, rappresenta invece il più importante erogatore di servizi pubblici locali a beneficio dell'intera comunità.

Da segnalare, infine, la partecipazione che la Fondazione detiene in Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (0,43%), la cui missione consiste nel finanziamento degli investimenti in infrastrutture e per lo sviluppo del territorio dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e degli altri Enti pubblici e dei gestori di pubblici servizi, utilizzando fondi di risparmio postale assistiti da garanzia dello Stato.

Tra le immobilizzazioni finanziarie sono iscritte, inoltre, le obbligazioni convertibili in azioni UniCredit "CASHES" (*Convertible And Subordinated Hybrid Equity-linked Securities*), per un controvalore di Euro 10.000.000, un valore nominale di Euro 5.450.000 di obbligazioni irredimibili di tipo Tier 1 emesse da Intesa Sanpaolo S.p.A., quote del Fondo di *venture capital* ALAdInn Ventures e del Fondo immobiliare chiuso Copernico.

Attualmente il patrimonio non immobilizzato della Fondazione è quasi esclusivamente investito in titoli di stato italiani (CCT, BTP e BTPi per un valore nomi-



nale complessivo pari ad Euro 27.000.000,00) con una *duration* media di 1,074 anni; residua inoltre un importo non rilevante, relativo a *side pocket di hedge funds*, investito nel mandato di

gestione Pioneer Investments. Una significativa componente alla redditività del patrimonio della Fondazione è determinata, infine, dagli investimenti immobiliari costituiti dal palazzo già

sede delle Cassa di Risparmio di Trieste, ora sede della Fondazione, per la parte locata a UniCredit Real Estate e dall'autorimessa di via Rossetti.

SEZIONE TERZA

L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

EROGAZIONI

SETTORE	DISPONIBILITÀ	DELIBERATO	N° INTERVENTI	% DELIBERATO	TOTALE LIQUIDATO
Arte, Attività e beni culturali		973.700,00	54	61,46	124.000,00
Educazione, Istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola		337.500,00	31	21,30	49.918,72
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa		14.000,00	2	0,88	0
Volontariato, filantropia e beneficenza		93.500,00	10	5,90	12.648,69
Assistenza agli anziani		40.000,00	1	2,52	0
Attività sportiva		117.660,00	18	7,43	54.660,00
Crescita e formazione giovanile		8.000,00	3	0,51	4.000,00
TOTALE EROGAZIONI	2.000.000,00	1.584.360,00	119	100	245.227,41

PROGETTI

SETTORE	DISPONIBILITÀ	DELIBERATO	N° INTERVENTI	% DELIBERATO	TOTALE LIQUIDATO
Arte, Attività e beni culturali	3.600.000,00	2.037.267,54	24	46,10	543.849,33
Educazione, Istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola	300.000,00	265.683,94	6	6,01	33.665,88
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	180.000,00	245.000,00	4	5,54	61.079,46
Ricerca scientifica e tecnologica	300.000,00	323.030,00	6	7,31	0
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale, da intendersi esclusivamente finalizzato a dare attuazione a progetti propri della Fondazione	1.020.000,00	1.000.000,00	1	22,63	0
Crescita e formazione giovanile	60.000,00	0,00	0	0,00	0
Volontariato, filantropia e beneficenza	120.000,00	323.091,04	7	7,31	83.091,04
Assistenza agli anziani	120.000,00	90.000,00	1	2,04	0
Attività sportiva	300.000,00	135.000,00	2	3,06	95.802,75
TOTALE PROGETTI	6.000.000,00	4.419.072,52	51	100	817.488,46

RELAZIONE SULLA GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA E PATRIMONIALE 2011

SCENARIO MACROECONOMICO

Nel 2011 le principali economie mondiali hanno confermato la fase di crescita economica avviata nel 2010, anche se a ritmi più contenuti. Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale (FMI), la crescita mondiale è stata pari al 3,8% su base annua (5,2% il dato del 2010); i Paesi Emergenti e in via di sviluppo hanno registrato un incremento del Pil del 6,2% (7,3% il dato del 2010), a fronte di una crescita dell'1,6% dei Paesi Sviluppati (3,2% il dato del 2010).

L'Area Euro ha archiviato il 2011 con una espansione dell'economia pari all'1,6% su base annua, in calo dall'1,9% del 2010. Va tuttavia sottolineato che il dato aggregato è la sintesi di andamenti molto differenziati tra i singoli Paesi.

La Germania si conferma l'economia più dinamica con una crescita del 3% nel 2011 (3,6% nel 2010) e un mercato del lavoro che ha registrato un tasso di disoccupazione in calo dal 7,4% di dicembre 2010 al 6,8% di dicembre 2011, il livello più basso dalla riunificazione.

I Paesi cosiddetti "periferici" han-

no evidenziato un andamento dell'economia molto più debole.

La Grecia ha chiuso il 2011 con il quarto calo consecutivo del Pil su base annua (-6% nel 2011 da -3,5% del 2010), causato da un inasprimento della crisi economica e finanziaria. Dopo l'approvazione, nello scorso giugno, di un nuovo piano di *austerità* da 28,4 miliardi di Euro, sono state varate varie *tranche* di aiuti, subordinate al coinvolgimento dei creditori privati nel consolidamento del debito pubblico e all'approvazione di manovre fiscali.

Le tensioni finanziarie legate alla crisi del debito dei paesi dell'Area Euro hanno investito anche i titoli di stato italiani a partire dai mesi estivi. Al fine di contenere le pressioni dei mercati, sono state adottate misure di politica fiscale restrittiva con l'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2013.

Dopo che, lo scorso novembre, il differenziale tra il titolo decennale italiano e il titolo decennale tedesco (*spread*) aveva raggiunto il massimo storico di circa 575 punti base, la progressiva discesa dello *spread* e il calo apprezzabile dei rendimenti sulla parte a breve della curva hanno confermato il parziale ridimensionamento delle preoccupazio-

ni degli investitori sulla capacità dell'Italia di far fronte ai propri impegni finanziari.

Sul fronte del quadro macroeconomico, anche l'Italia ha evidenziato un ridimensionamento del tasso di crescita nel 2011: secondo il FMI, l'anno appena trascorso è stato caratterizzato da un incremento del Pil pari allo 0,4% su base annua (da 1,5% del 2010), con una variazione congiunturale negativa nel terzo trimestre.

Sul fronte della politica monetaria, la Banca Centrale Europea (BCE), dopo aver deciso due rialzi del tasso ufficiale nei primi 7 mesi dell'anno (25 *bps* ad aprile e 25 *bps* a luglio, con tasso all'1,5%), giustificati con l'incremento delle tensioni inflazionistiche, ha successivamente modificato il proprio orientamento, realizzando, a partire da agosto, importanti interventi di acquisti di titoli di stato a supporto dei paesi periferici.

Nella riunione di dicembre sono state inoltre adottate nuove decisioni di politica monetaria non convenzionale, le cosiddette "*Ltro*" (*Long Term Refinancing Operation*), finanziamenti triennali a tasso fisso (1%) alle banche europee; tali interventi sono stati successivamente replicati nel febbraio 2012.

Negli Stati Uniti il 2011 si è concluso con una crescita dell'1,8% su base annua rispetto al 3% del 2010. Positivi sono risultati i dati sui consumi personali, che si sono rafforzati soprattutto nella seconda metà dell'anno, contribuendo a fugare i timori di ricaduta in recessione dell'economia Usa. Tale componente del Pil è stata sostenuta dal contenuto miglioramento del mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione ha toccato a giugno il massimo del 2011 al 9,1%, per poi scendere all'8,5% a dicembre, il valore più basso da febbraio 2009.

Il calo della spesa pubblica nel corso del 2011 è la diretta manifestazione dell'attenzione alla sostenibilità delle finanze pubbliche a livello federale, statale e locale, compensata con la necessità di non far deragliare la crescita e peggiorare la disoccupazione.

Sul fronte della politica monetaria, la Federal Reserve (FED) ha confermato una politica espansiva caratterizzata da tassi di interesse ai minimi dal dicembre 2009. A giugno 2011 ha altresì dichiarato concluso il cosiddetto *Quantitative Easing 2* e, in occasione della riunione di politica monetaria di settembre, ha deciso di procedere all'allungamento della vita residua dei titoli di stato in portafoglio.

In Giappone l'economia ha risentito delle conseguenze del terremoto e dello tsunami di marzo, registrando una contrazione del Pil dello 0,9% (da +4,4% del 2010). Dall'analisi dei dati trimestrali emerge il recupero nella seconda parte dell'anno; l'ultimo *report* sulla fiducia delle imprese, sia manifatturiere che servizi, ha tuttavia evidenziato un peggioramento nel quarto trimestre.

Nel 2011 le Economie Emergenti hanno continuato a registrare tassi di crescita apprezzabili (6,2%), seppur in calo rispetto al 2010 (7,3%) per effetto anche delle politiche di contenimento della domanda tese a contrastare un aumento dell'inflazione. In particolare la Cina è cresciuta del 9,2% e anche in America Latina le principali economie hanno visto segni di minore crescita.

ANDAMENTO DEI MERCATI FINANZIARI NEL 2011

Nel corso del 2011 i mercati finanziari sono stati influenzati da una serie di eventi che hanno determinato un incremento dell'avversione al rischio degli investitori, esauendo del tutto il *sentiment* positivo che ad inizio anno sembrava favorire le classi di investimento più rischiose.

Gli eventi che hanno pesato maggiormente sull'andamento dei mercati finanziari sono stati le tensioni geo-politiche nei paesi arabi, Libia in particolare, il terremoto e lo tsunami in Giappone ad inizio marzo e, a partire dal mese di luglio, un peggioramento delle preoccupazioni sull'evoluzione della crisi del debito sovrano dell'Area Euro, in assenza di decisioni risolutive sulla ristrutturazione del debito greco che ha determinato l'estensione delle tensioni ai mercati dei titoli di stato italiani e spagnoli e, in misura più contenuta, francesi. Il mercato dei titoli obbligazionari governativi europei è stato influenzato anche dalla decisione dell'EBA (European Banking Authority) a favore di nuovi interventi di ricapitalizzazione delle banche.

Sui mercati obbligazionari europei, ad un primo trimestre di rendimenti tedeschi in aumento per effetto di crescenti tensioni inflazionistiche (alle quali la BCE ha risposto con due incrementi del tasso ufficiale), sono seguiti trimestri caratterizzati da un incremento dell'avversione al rischio che ha determinato un calo consistente dei rendimenti tedeschi per effetto della ricerca di beni rifugio. Il rendimento del decennale tedesco è passato dal 2,96% di fine 2010 all'1,83% di fine 2011; sullo stesso orizzonte

temporale il rendimento sul titolo a 2 anni è sceso dallo 0,86% allo 0,14% e i rendimenti sulle scadenze fino ad un anno sono scivolati verso valori tendenzialmente nulli.

I mercati obbligazionari dei paesi periferici hanno subito il movimento opposto, con un allargamento degli *spread*. Con riferimento ai titoli di stato italiani, il rendimento sul titolo decennale è salito dal 4,82% al 7,11%, portando lo *spread* sull'equivalente titolo tedesco dai 186 *bps* di fine 2010 a 528 *bps* di fine 2011, dopo aver toccato il massimo di 575 punti base nel mese di novembre.

La dinamica dei rendimenti italiani ha spinto la BCE a interventi sul mercato secondario dei titoli di stato del paese, allargando poi l'intervento anche i titoli di stato spagnoli. Lo *spread* sulla scadenza decennale dei governativi spagnoli rispetto ai titoli tedeschi ha subito comunque un incremento più contenuto, passando da 249 *bps* di fine 2010 a 326 *bps* di fine 2011.

L'assenza di accordi sulla ristrutturazione del debito sovrano ha penalizzato in misura sostanziale i titoli di stato greci: lo *spread* sulla scadenza decennale rispetto all'omologo tedesco è passato

da 952 *bps* di fine 2010 a 3313 *bps* di fine 2011.

Con riferimento al Portogallo, le incertezze sulla capacità del governo di far fronte ai propri impegni di debito pubblico, in un contesto economico molto debole, hanno determinato un movimento verso l'alto dello *spread* sulla scadenza decennale (1153 *bps* a fine 2011 da 365 *bps* di fine 2010). In Irlanda lo *spread* sulla stessa scadenza è passato da 591 *bps* di fine 2010 a 660 *bps* di fine 2011.

Negli Stati Uniti, nonostante gli accesi confronti politici per l'innalzamento del tetto del debito e il *downgrade* da parte di Standard & Poor's, la curva dei rendimenti ha evidenziato un movimento verso il basso, soprattutto sulla parte a medio-lungo termine, che sta beneficiando della politica di allungamento delle scadenze dei titoli detenuti dalla Federal Reserve

Negli USA le difficoltà politiche nel raggiungimento di un'intesa sull'innalzamento del tetto del debito pubblico e le preoccupazioni per una ricaduta in recessione hanno pesato ulteriormente sulla dinamica dei corsi azionari. I timori di recessione globale, con il coinvolgimento quindi delle Economie Emergen-

ti, hanno dato ulteriore forza al movimento ribassista.

A partire da fine settembre, la pubblicazione di dati macroeconomici migliori delle aspettative in Usa, l'attesa, prima, e la formulazione, poi, di accordi per la soluzione della crisi del debito sovrano dell'Area Euro nel corso del Consiglio Europeo del 26 ottobre, hanno ridato fiato ai mercati finanziari.

Il recupero di un cauto ottimismo si è tuttavia ridimensionato in novembre, mese in cui si sono manifestate le maggiori tensioni sui titoli di stato italiani, che hanno portato al cambio di governo in Italia e si sono tradotte in preoccupazioni sulla tenuta dell'Unione Monetaria nel suo complesso.

Le ultime settimane dell'anno sono state caratterizzate da nuove aspettative positive nate dalle decisioni adottate nel corso della Riunione dei Capi di Stato e di Governo dell'EU dello scorso 8-9 dicembre, con un buon sostegno alle piazze azionarie.

I principali indici azionari hanno chiuso il 2011 con *performance* negative a doppia cifra nei paesi dell'Area Euro e in Giappone; i cali sono stati meno consistenti nel Regno Unito e in USA.

Per quanto riguarda le valute, la politica di iniezione di liquidità da parte della FED, a cui faceva da contraltare la politica più aggressiva della BCE, ha spinto l'Euro verso quota 1,48 contro dollaro a fine aprile. Dopo una fase interlocutoria, a partire da settembre l'acuirsi delle tensioni sulla crisi del debito sovrano dell'Area Euro e il venir meno delle preoccupazioni su un indebolimento dell'economia USA hanno portato ad un deprezzamento dell'Euro, che si è portato al livello di 1,33 verso Dollaro a fine settembre. Dopo una fase di recupero in ottobre, si è successivamente rinvigorita la debolezza della Moneta Unica, che si è portata al livello di 1,29 a fine 2011.

* * *

La Fondazione CRTrieste persegue l'obiettivo di amministrare, conservare e accrescere il proprio patrimonio e di promuovere, con i profitti che da esso derivano, lo sviluppo economico, culturale, scientifico e sociale di Trieste e del territorio di riferimento, con le modalità previste dallo Statuto.

Il patrimonio della Fondazione è costituito da immobilizzazioni (materiali, immateriali e finanziarie), da strumenti finanziari non

immobilizzati e da disponibilità liquide.

Al fine di poter far fronte agli scopi statutariamente previsti e a sostenere le spese amministrative, la Fondazione presenta come entrate finanziarie i dividendi relativi alle varie partecipazioni e il risultato degli investimenti finanziari e immobiliari.

STRUMENTI FINANZIARI NON IMMOBILIZZATI

Nel corso dell'anno, fino al 15 novembre, gran parte delle risorse disponibili sono state investite in un mandato di tipo *total return* gestito da Pioneer Investments Management Ltd, società del Gruppo UniCredit.

I temi chiave sui quali il gestore ha dovuto confrontarsi nel corso del primo semestre sono stati l'inflazione, i problemi del debito in Europa e i timori di un rallentamento nella crescita globale. Per far fronte ai problemi derivanti da un'inflazione in crescita, in aprile la Banca Centrale Europea ha deciso di alzare i tassi dall'1% all'1,25%, mantenendoli poi stabili in maggio e giugno, lasciando prevedere un ulteriore rialzo all'1,50% in luglio, livello mantenuto sino ad ottobre ma poi ridotto nelle ultime due riunioni dell'anno fino all'1%.

Sul lato del debito sovrano, il *focus* è stato sui dettagli del pacchetto di aiuti finanziari previsti per il Portogallo e le speculazioni circa una ristrutturazione del debito sovrano greco. L'avversione al rischio è stata poi incrementata per le preoccupazioni riguardanti la situazione economica e finanziaria in Grecia. Il differenziale di rendimento dei titoli di stato greci ha raggiunto nuovi massimi a metà anno, prima dell'approvazione del piano di austerità da parte del governo greco.

Nuove pressioni si sono registrate anche sui titoli governativi di Portogallo, Irlanda, Italia e Spagna, con gli *spread* che hanno raggiunto nuovi massimi. Anche sui mercati del credito, gli *spread* sono andati aumentando nella seconda parte dell'anno ed i principali indicatori macroeconomici hanno mostrato segni di indebolimento.

Per quanto riguarda la gestione del portafoglio, nei primi mesi dell'anno Pioneer ha mantenuto un approccio prudente e il posizionamento sulla curva è sempre stato orientato sulle scadenze a brevissimo termine, con la componente governativa del portafoglio rimasta a favore dei titoli italiani. Il sottopeso in termini di *duration* del portafoglio è stato implementato attraverso

strumenti derivati, utilizzati anche per attività di *relative value*. Nel corso del secondo trimestre è stato incrementato il rischio di portafoglio chiudendo alcune posizioni di sottopeso sulla parte breve/media della curva dei rendimenti.

Nella seconda parte dell'anno è stato dapprima incrementato ulteriormente il profilo di rischio del portafoglio, riducendo il sottopeso anche sulla parte a lunga scadenza della curva dei rendimenti, per poi ridurlo parzialmente con l'approssimarsi della fine dell'anno.

Per quanto riguarda le quote degli *hedge funds*, Pioneer Alternative Investments ha provveduto a monitorare costantemente gli investimenti in portafoglio ed a verificarne la corretta valutazione da parte dei gestori e l'ordinata liquidazione delle "*side-pocket*", coerentemente con l'obiettivo del fondo.

Nel corso del 2011 il Pioneer Momentum Master *side pocket* ha registrato una *performance* di -1,77%, mentre il Pioneer Momentum Stars *side pocket* ha registrato nell'anno una *performance* di -1,16%.

Complessivamente, nel corso dell'anno 2011, il mandato della Fondazione gestito da Pioneer

Investments Management Ltd ha registrato, fino al disinvestimento avvenuto in data 15.11.2011, una *performance* del 2,29%, a fronte del *target* (MTS bot lordo + 120 bps) pari all'1,07%.

In data 15.11.2011 si è provveduto a dare disposizione di disinvestire integralmente il mandato di gestione Pioneer, per un importo pari a circa 35 milioni di Euro (escluse le *side pocket* di *hedge funds* residue) e tutte le quote investite nel fondo obbligazionario Pioneer Euro Cash Plus, per un controvalore pari a circa 8 milioni di Euro.

Parte del netto ricavo di tali disinvestimenti, per un importo complessivo pari ad Euro 27.121.682,77, sono stati utilizzati per acquistare titoli di stato italiani con scadenza massima 2014.

Si allegano i prospetti forniti da Pioneer Investments alla fine dell'anno 2011 relativi alla valutazione dei fondi, ai titoli detenuti, al risultato dell'investimento e al *target* della gestione nonché il rendiconto del portafoglio titoli presso UniCredit Private Banking al 31.12.2011 (All. n. 2).

Anche nel corso dell'esercizio 2011 è proseguita la gestione delle eccedenze di cassa tramite un "fondo di liquidità", segnata-

mente un prodotto di BNP Paribas Asset Management denominato "InstiCash Eur".

Si tratta di un fondo aperto multicomparto di diritto lussemburghese armonizzato, con un obiettivo di rendimento il più possibile prossimo ai tassi a breve termine; il prodotto prevede la possibilità di disinvestimento di quote con valuta giornaliera, consentendo in tal modo di far fronte efficientemente allo svolgimento dell'attività istituzionale e agli oneri di gestione dell'attività amministrativa della Fondazione.

PARTECIPAZIONI

La partecipazione complessiva della Fondazione in UniCredit S.p.A. ammonta, al 31.12.2011, a n. 6.265.100 azioni, corrispondenti ad una quota dello 0,33% del capitale sociale, pari al 41,96% del patrimonio della Fondazione. Si segnala che, a seguito di quanto deliberato dall'assemblea straordinaria della Banca del 15.12.2011, nel corso dell'esercizio è stato effettuato il raggruppamento delle azioni UniCredit (1 azione ogni 10 possedute), tutte prive di valore nominale.

La partecipazione in Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. ammonta a complessive n. 23.468.824 azioni, pari al 34,01% del capitale sociale.

La partecipazione in AcegasAps S.p.A. ammonta a n. 4.123.412 azioni, pari al 7,5% del capitale sociale.

La partecipazione in Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. ammonta a n. 1.500.000 azioni, pari allo 0,43% del capitale sociale.

La partecipazione in Poligrafici Editoriale S.p.A. ammonta a n.6.600.000 azioni, pari al 5% del capitale sociale.

La partecipazione nel Gruppo Editoriale l'Espresso S.p.A. ammonta a n. 10.858.798 azioni, pari al 2,65% del capitale sociale.

La partecipazione in Banca Popolare FriulAdria S.p.A. (Gruppo Cariparma – Crédit Agricole) ammonta a n. 22.222 azioni, pari allo 0,10% del capitale sociale.

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

Tra le immobilizzazioni finanziarie si segnalano gli investimenti nelle obbligazioni convertibili in azioni UniCredit "CASHES" (*Convertible And Subordinated Hybrid Equity-linked Securities*), per un controvalore di Euro 10.000.000 (rendimento Euribor a 3 mesi + 450 bps) e nelle obbligazioni irredimibili di tipo Tier 1 emesse da Intesa Sanpaolo S.p.A., per un valore nominale di Euro 5.450.000 (rendimento 8,375% annuo).

INVESTIMENTI IMMOBILIARI

Un'interessante redditività è determinata, infine, dagli investimenti immobiliari nel palazzo già sede delle Cassa di Risparmio di Trieste, ora sede della Fondazione, per la parte locata a UniCredit Real Estate, e dell'autorimessa di via Rossetti acquisita in data 17.6.2010.

FATTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In data 27.1.2012 la Fondazione, a fronte di un investimento complessivo pari ad Euro 25.606.637,67, ha acquisito n. 13.178.918 azioni ordinarie UniCredit S.p.A. (2 azioni ogni azione posseduta, al prezzo di Euro 1,943 per azione) derivanti dall'aumento di capitale a pagamento deliberato dall'assemblea straordinaria del 15.12.2011.

A seguito di tale operazione la partecipazione complessiva della Fondazione in UniCredit ammonta a n. 19.444.018, pari allo 0,336% del capitale sociale. Al momento della conversione in azioni dei "CASHES" la Fondazione deterrà complessivamente n. 19.768.377 azioni, pari allo 0,342% del capitale sociale.

In data 30.3.2012 la Fondazione, a fronte di un investimento complessivo pari ad Euro 8.575.145,55, ha acquisito n.

3.008.823 azioni di Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. derivanti dall'aumento di capitale a pagamento deliberato dall'assemblea straordinaria del 26.10.2011.

PATRIMONIO
COMPOSIZIONE

REDDITIVITÀ
GENERATA
DAL PATRIMONIO

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	N. AZIONI	VALORE DI CARICO	QUOTA % SU PATRIMONIO FONDAZIONE	QUOTA % SU CAPITALE SOCIALE
UniCredit S.p.A.	6.265.100	202.053.567	41,96	0,33
Banca Mediocredito F.V.G. S.p.A.	23.468.824	78.438.808	16,29	34,01
Acegas-Aps S.p.A.	4.123.412	27.929.341	5,80	7,50
Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.	1.500.000	15.021.000	3,12	0,43
Poligrafici Editoriale S.p.A.	6.600.000	9.015.402	1,87	5,00
Gruppo Editoriale l'Espresso S.p.A.	10.858.798	44.289.649	9,20	2,65
Banca Popolare FriulAdria	22.222	999.990	0,20	0,10
Totale		377.747.757	78,44	
ALTRE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		VALORE DI CARICO	QUOTA % SU PATRIMONIO FONDAZIONE	
Obbligazioni convertibili "CASHES"		10.000.000	2,08	
Obbligazioni irredimibili TIER 1		5.145.000	1,07	
Fondo AlAdInn Ventures		3.452.430	0,72	
Fondo Copernico		2.000.000	0,41	
Totale		20.597.430	4,28	
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		VALORE DI CARICO	QUOTA % SU PATRIMONIO FONDAZIONE	
Palazzo della Cassa di Risparmio		17.751.716	3,69	
Magazzino Vini		3.606.872	0,75	
Immobile via Udine n. 19		777.142	0,16	
Autorimessa via Rossetti n. 22		1.544.955	0,32	
Beni mobili d'arte		1.426.478	0,30	
Beni mobili strumentali		109.437	0,02	
Altri beni		1.914	0,00	
Totale		25.218.514	5,24	
STRUMENTI FINANZIARI NON IMMOBILIZZATI		VALORE AL 31/12/2011	QUOTA % SU PATRIMONIO FONDAZIONE	
Mandato Pioneer		390.026	0,08	
Obbligazioni governative		27.687.990	5,75	
Totale		28.078.016	5,83	
DISPONIBILITÀ LIQUIDE		VALORE AL 31/12/2011	QUOTA % SU PATRIMONIO FONDAZIONE	
c/c Unicredit		21.248.438	4,41	
c/c Banca Mediocredito F.V.G.		8.676.404	1,80	
Cassa		1.117	0,00	
Totale		29.925.959	6,21	
Totale GENERALE		481.567.676	100,00	

REDDITIVITÀ GENERATA DAL PATRIMONIO

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	N. AZIONI ALLA DATA INCASSO DIVIDENDO	VALORE DI CARICO ALLA DATA INCASSO DIVIDENDO	DIVIDENDO UNITARIO	DIVIDENDO COMPLESSIVO LORDO	REDDITIVITÀ (%) LORDA
UniCredit	62.651.008	202.053.579	0,030	1.879.530	0,93
Banca Mediocredito F.V.G.	23.468.824	78.438.808	0,000	0	0,00
Acegas-Aps	4.123.412	27.929.341	0,180	742.214	2,66
Cassa Depositi e Prestiti	1.500.000	15.021.000	2,000	3.000.000	19,97
Poligrafici Editoriale	6.600.000	9.015.402	0,000	0	0,00
Gruppo Editoriale l'Espresso	10.858.798	44.289.649	0,074	803.551	1,81
Banca Popolare FriulAdria	22.222	999.990	1,800	40.000	4,00
Totale		377.747.769		6.465.295	1,71

ALTRE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	VALORE DI CARICO AL 31/12/2011	REDDITIVITÀ ASSOLUTA LORDA	REDDITIVITÀ (%) LORDA
Obbligazioni convertibili "CASHES"	10.000.000	582.615	5,83
Obbligazioni irredimibili ISP TIER 1	5.145.000	426.377	8,29
Fondo AlAdInn Ventures	3.452.430	0	0,00
Fondo Copernico	2.000.000	0	0,00
Totale	20.597.430	1.008.991	

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	VALORE DI CARICO AL 31/12/2011	REDDITIVITÀ ASSOLUTA LORDA	REDDITIVITÀ (%) LORDA
Immobile Via Cassa di Risparmio	17.751.716		
- parte strumentale (sede Fondazione)	-3.409.119		
	14.342.597	948.065	6,61
Autorimessa via Rossetti	1.544.955	50.050	3,24
Totale	15.887.552	998.115	6,28

STRUMENTI FINANZIARI NON IMMOBILIZZATI	VALORE AL 31/12/2011	RENDIMENTO ASSOLUTO LORDO	RENDIMENTO (%) LORDO
Mandato Pioneer	390.026	796.769	2,27
Obbligazioni governative	27.687.990	840.005	3,91
Fondo Insticash BNP Paribas		15.975	0,49
Fondo Pioneer Eurocash Plus		9.494	0,10
Certificati di deposito U.C.B.		8.425	0,84
Obbligazioni corporate		233.199	1,92
Totale	28.078.016	1.903.868	

DISPONIBILITÀ IN CONTO CORRENTE	GIACENZA MEDIA PERIODO	REDDITIVITÀ ASSOLUTA LORDA	RENDIMENTO (%) LORDO
c/c Unicredit 46050502	146.102	1.991	1,36
c/c Unicredit 60016776	4.906.020	147.637	3,01
c/c Banca Mediocredito F.V.G.	4.623.667	138.710	3,00
c/c Intesa Sanpaolo	276.150	2.780	1,01
Totale		291.117	

PRONTI CONTRO TERMINE	24 gg.	IMPORTO INVESTITO	TASSO EFFETTIVO NETTO (%)	REDDITIVITÀ ASSOLUTA NETTA
		10.999.225	1,25	8.890